Matteo Billi

IL CENTUPLO
QUAGGIÙ
E L'ETERNITÀ

Luigi Fornari

Un innovatore nel mondo della cooperazione agricola

Supplemento a "il Nuovo Giornale" - Settimanale della diocesi di Piacenza-Bobbio - N° 36 di giovedì19 ottobre 2017
Poste Italiane s.p.a. - Spediz. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46 art. 1), comma 1, CN/PC - Aut. Trib. di Piacenza n°4 - giugno 1948

il nuovo giornale
Settimanale Diocesi di Piacenza-Bobbio

Matteo Billi

Luigi Fornari

Un innovatore nel mondo della cooperazione agricola

il nuovo giornale
Settimanale Diocesi di Piacenza-Bobbio

Pubblicazione realizzata con il contributo di

CON·COP·AR
Costruzioni, Progetti, Segni nel tempo

in collaborazione con

CONFCOOPERATIVE
Piacenza

IL CENTUPLO QUAGGIÙ E L'ETERNITÀ
1. Luigi Bergamaschi. "Passerò il cielo cantando il Magnificat"
2. Antonio Lanfranchi. "Dobbiamo essere di Cristo, non di noi stessi!"
3. Agostino Sisteli. "L'educazione è cosa del cuore"
4. Felice Fortunato Ziliani. "Ribelle per amore"
5. Luigi Gatti. L'imprenditore che amava Piacenza
6. Francesca Conti. Il coraggio della fede
7. Giovanni Spezia. Intelligenza, coraggio e fede
8. Carmen Cammi. "L'importante sono la mente e il cuore"
9. Benito Castellani. L'amore redento "apre" all'accoglienza
10. Enrico Manfredini. Un vescovo nel dopo Concilio
11. Giuseppe Borea. Martire della Resistenza
12. Antonio Tagliaferri. Il coraggio di guardare sempre avanti

Il Nuovo Giornale
settimanale della diocesi di Piacenza-Bobbio
Via Vescovado 5 - 29121 Piacenza
tel. 0523.325.995 - fax 0523.384.567
e-mail: redazione@ilnuovogiornale.it
www.ilnuovogiornale.it

Direttore Davide Maloberti

Stampa: Nuova Litoeffe srl Unipersonale - Piacenza

Finito di stampare nel mese di ottobre 2017

• Fotografie
Archivio famiglia Fornari
Archivio il Nuovo Giornale
La foto a pag. 26 è tratta dal libro "Pomodoro piacentino. La nostra storia, la nostra tradizione, il nostro futuro" (Banca di Piacenza, 2015)

Perché questo libro

Nel corso del XX secolo sono stati numerosi gli scritti, i riferimenti nelle encicliche, i contenuti stessi all'interno dei documenti del Concilio Vaticano II, a stimolare e ribadire l'importanza del ruolo dei Cattolici nella vita sociale. Un ruolo, non soltanto legato all'apostolato religioso, ma assolutamente primario, anzi, oserei dire imprescindibile al fine di contribuire al miglioramento della comunità di appartenenza. Confcooperative, associazione di rappresentanza delle cooperative, nata nel 1919 (non a caso lo stesso anno di fondazione del Partito Popolare) ed ispirata ai contenuti della Dottrina Sociale della Chiesa, in quasi 100 anni di storia può affermare di aver "coltivato" al proprio interno tantissimi dirigenti che hanno contribuito in modo rilevante al benessere e alla crescita, sia economica che morale del Paese.

Luigi Fornari.

Il Cavaliere del lavoro Luigi Fornari, a cui il 26 gennaio 1999, in occasione del 50° di fondazione, la Confcooperative Unione Pro-

vinciale di Piacenza ha intitolato la propria sede, è uno degli esempi più fulgidi di questa classe dirigente e per questo in occasione dei cento anni dalla nascita vogliamo ricordarlo per rimarcarne non solo l'esempio ma anche l'attualità dell'azione e dell'operato. Una vita dedicata a costruire le migliori condizioni economiche e sociali per gli agricoltori fondando, nel 1950 assieme ad altri otto agricoltori, a Gariga di Podenzano la Latteria Sociale "Aurora", per la raccolta e la trasformazione del latte, e nel 1958, in una vecchia fabbrica di Grazzano Visconti, la cooperativa Agricoltori riuniti piacentini (Arp) per la trasformazione del pomodoro da industria che divenne presto una delle più importanti aziende a livello nazionale ed europeo. Il cav. Fornari diresse, in qualità di amministratore delegato, l'Aurora per 18 anni e l'Arp fino al 1992 mettendo la propria esperienza e la propria capacità progettuale anche a disposizione dei numerosi enti, comitati ed istituzioni dei quali fu chiamato a far parte: l'Istituto nazionale delle conserve alimentari (Inca), l'Unione cooperative e mutue (l'attuale Confcooperative) di cui fu anche vice presidente provinciale e membro del consiglio regionale, la Commissione prefettizia per il controllo dei bilanci delle cooperative, il Comitato agricolo costituito presso la Banca Popolare Commercio Industria di Milano e di Piacenza e la consulta della Federazione nazionale cooperative ortofrutticole e agrumarie di Roma. Per questo il cav. Fornari ricevette numerosi riconoscimenti pubblici: Cavaliere al merito della Repubblica nel 1961, Cavaliere ufficiale nel 1978, Commendatore nel 1983; nel 1991 fu insignito dal Presidente della Repubblica, on. Francesco Cossiga, della più alta onorificenza per meriti imprenditoriali e sociali: quella di Cavaliere del lavoro.

È per me oggi un vero onore ricordarLo quale pioniere della cooperazione piacentina e esempio fulgido di cattolico impegnato nel sociale. A Lui va il nostro ringraziamento per l'insegnamento che ci ha tramandato e che oggi ci impegniamo a proseguire e portare avanti.

Daniel Negri
Presidente Confcooperative Piacenza

LA FAMIGLIA, LA FEDE, LE PASSIONI

Nasce a Gossolengo, ottavo di undici figli

È un anno cruciale il 1917 per i destini del mondo: la Prima Guerra Mondiale è a una svolta decisiva per le sorti del conflitto, i russi passano dalla monarchia zarista al regime comunista di Lenin, a Fatima in Portogallo si registrano - una volta al mese dal 13 maggio al 13 ottobre - le apparizioni della Madonna a tre pastorelli.

Non sappiamo se il 4 agosto 1917, il giorno della nascita di Luigi Fornari, parte di queste notizie fossero arrivate anche a Gossolengo. Luigi è ottavo di undici figli; il padre Attilio, classe 1871, originario di Campremoldo, agricoltore, rimasto vedovo con già una discreta discendenza (Concetta, Cleonice, Ettore e Francesco), si risposa all'inizio della seconda decade del nuovo secolo con Maria Vermi di Gerolo di Rivergaro, classe 1882, da cui - oltre a Luigi - ha altri sei figli: Guglielmo, Ferdinando, Olga, Alberto, Franco e Giovanni.

Il piccolo Luigi e la sua famiglia vivono nel podere Torre Lupi di Quarto di Piacenza. Passano indenni l'epidemia di influenza spagnola scoppiata nel 1918 che ha il focolaio nel campo di concentramento di Gossolengo e fa registrare 32mila casi di contagio e 1650 decessi in tutta la provincia.

Quarto, 1922. Foto della famiglia Fornari. In prima fila, da sinistra, Luigi, Ferdinando, Alberto, mamma Maria incinta di Giovanni, papà Attilio con in braccio Franco, Olga; in seconda fila Francesco, Cleonice, Ettore, Concetta e Guglielmo.

Gigi - così lo chiamano in famiglia - raggiunti gli anni dell'istruzione frequenta le prime tre classi delle elementari a Quarto per poi trasferirsi a Pittolo per le ultime due. Dopo la 2ª classe Coppellotti interrompe gli studi per lavorare nei terreni agricoli condotti dalla famiglia che si trovano a Niviano, Vallera, Ottavello e Gossolengo. Nel 1941, quando Luigi ha 24 anni, muore Attilio: il genitore in punto di morte gli chiede di occuparsi dei fratelli e del patrimonio materiale dell'azienda agricola. Due anni dopo, nel 1943, muore anche la madre. La parola data per Luigi è sacra e infatti i due fratelli più piccoli, Franco e Giovanni, potranno studiare fino a laurearsi, rispettivamente, in medicina e in ingegneria. Non solo, il futuro cavaliere del lavoro si prende cura per tutta la vita di Alberto e Olga, gli unici due fratelli che non si sono mai sposati.

L'eredità materiale e spirituale accompagna per sempre l'esistenza di Luigi che considera la famiglia e la sua unità - ricordano oggi i suoi figli - come il bene più prezioso da proteggere e conservare. Insieme ai campi e ai prodotti della terra, altro grande dono da amare e di cui prendersi cura con rispetto e passione.

Il servizio militare e il bel canto

Luigi Fornari veste la divisa dell'Esercito all'inizio del Secondo conflitto mondiale. Essendo orfano di padre e, dal '43 anche di madre, con tanti fratelli sulle spalle, svolge tutto il servizio a Piacenza e riesce ad evitare di partire per la Russia. Da Roma arriva una comunicazione: la presenza di Fornari è indispensabile, per le sue capacità tecniche, all'Oare (Officina automobilistica regio esercito) di San Lazzaro Alberoni. "Mio padre ci raccontava che aveva pregato molto la Madonna per non dover partire per il fronte orientale da cui in pochi tornavano", dicono i figli. Non è l'unica volta che le sue preghiere vengono esaudite.

Il padre Attilio voleva che i figli si esibissero nelle romanze più famose al pranzo domenicale

Durante il servizio militare conosce Mario Del Monaco, uno dei tenori italiani più popolari: nella trattoria Regina di Quarto è conservata una foto del cantante lirico con dedica autografata a Luigi. Ma la passione per l'opera lirica nella famiglia Fornari è precedente a questo incontro: risale ai tempi in cui il padre Attilio vuole che i figli si esibiscano nelle romanze più famose al pranzo domenicale. Lo testimonia l'omaggio che Franco - di quattro anni più giovane del fratello Luigi, divenuto psicoanalista di fama internazionale, autore di numerose pubblicazioni, scomparso nel 1985 - inserisce nel

volume “Psicoanalisi della musica” (Longanesi, 1984): “Nono di dieci, dedico questo libro a tutti i miei fratelli; e in particolare a quelli di loro, che cantavano Verdi e Puccini, nelle notti d’estate, sui trattori, durante l’aratura, in mezzo alla pianura, in onore del padre, che amava sentirci cantare”.

Il matrimonio e la nascita dei figli

Luigi Fornari oltre alla passione per il canto ne ha una anche per il ballo e le feste danzanti che si svolgono soprattutto al Circolo della Filodrammatica di Piacenza. È lì che nel 1946 conosce Maria Assunta Ghezzi, nata il 10 agosto 1922 (e morta dieci anni dopo il marito, nel 2008), dipendente della prefettura di Piacenza. Il lavoro della futura signora Fornari è di seguire le pratiche legate al ricongiungimento dei familiari dei prigionieri di guerra.

“Mio padre fu uno dei primi a Quarto ad avere l’auto, per andare a ballare usava una Balilla”, racconta l’ultimogenita Elena che aggiunge: “Amava molto guidare e anche dopo i settant’anni andava a Roma in auto, qualche volta in giornata, spesso fermandosi a pernottare a Orvieto. Negli ultimi anni di vita, a malincuore aveva rinunciato alla guida. Però c’era una persona di fiducia, Vittorio Dodi di Podenzano, che lo veniva a prendere ogni mattina a casa per portarlo all’Arp o in giro per le faccende di cui aveva bisogno”. L’amore per le quattro ruote torna anche nei racconti dei suoi collaboratori all’Arp che ricordano quanto Luigi Fornari fosse una persona attenta all’essenziale ma che per l’automobile fa un’eccezione: ogni due tre anni vuole cambiare la macchina aziendale ma senza farsi incantare dalle auto di lusso e rimanendo fedele al marchio Fiat.

La passione per la guida non esclude il fatto che al cavalier Fornari piace camminare: proverbiali i chilometri nei campi e anche in casa quando è impossibilitato a uscire all’aria aper-

Luigi Fornari e Maria Assunta Ghezzi nel giorno del matrimonio, il 30 aprile 1950.

ta: "Contava i passi nel corridoio - dice il figlio Fabio - e poi faceva avanti e indietro almeno cento volte".

Il matrimonio tra Luigi e Maria Assunta lo celebra don Antonio Agazzi, all'epoca parroco di Quarto, nella chiesa dedicata a san Savino vescovo di Piacenza. È il 30 aprile 1950, la festa di nozze alla presenza di numerosi parenti e amici si fa nella casa di famiglia.

Quarto, 1996. Foto di famiglia. Da sinistra: in piedi Stefano, Elena, Riccardo e Edoardo (figli di Fabio), Fabio, Maria; seduti Luigi, Francesca (figlia di Stefano), Maria Assunta con in braccio Davide (figlio di Maria), Daniele; seduti per terra Nicola e Alessandro (figli di Stefano), Michela (figlia di Maria) e Gianluca (figlio di Fabio).

L'anno successivo nasce il primogenito, Fabio, oggi primario di Gastroenterologia ed Epatologia all'Ospedale di Piacenza, direttore del dipartimento delle Medicine dell'Azienda Usl piacentina e professore a contratto dell'Università degli Studi di Parma. Nel 1953 arriva Stefano, già amministratore delegato di Arp negli anni Novanta, oggi direttore commerciale di Solana, società agro-alimentare leader nella produzione di conserve di pomodori, con sede in provincia di Lodi. Due anni dopo viene alla luce Daniele, professore ordinario di Economia e Gestione delle Imprese all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza. Tra il '59 e il '64 nascono le due femmine: prima Maria, casalinga, quindi Elena, pedagogista.

"Quando nacque Elena - rammenta il fratello Fabio -, per mia mamma fu una gravidanza difficile. Mio padre che aveva una grande fiducia nella Madonna si rivolse a lei per chiedere la grazia. Elena è nata il giorno della Madonna di Lourdes".

Ai figli vengono trasmessi in modo fermo e costante i valori della famiglia, del lavoro, dell'impegno e della responsabilità, del rispetto e della semplicità ed essenzialità. "Su tutti il valore della fede come fiducia nella Provvidenza, in un Dio padre e in Maria madre che accompagna e tiene per mano nella vita". La preghiera era per Luigi Fornari un gesto quotidiano in cui concentrava l'attenzione e l'affetto per i figli, la moglie, i fratelli, i nipoti e tutte le persone care, chiedendo per ciascuno una grazia, un desiderio da esaudire, la realizzazione di obiettivi e mete professionali e personali. "La preghiera di mio padre è stata come una coperta tessuta per proteggere i suoi cari. E sento che è così ancora oggi", assicura Elena.

La preghiera era per Luigi un gesto quotidiano in cui concentrava l'affetto per i propri cari e li affidava a Dio Padre

"Dalla mia famiglia contadina ho appreso quelli che ritengo i grandi valori della vita - le fa eco il fratello Fabio -: l'amore e l'entusiasmo per il lavoro, lo spirito di sacrificio, la convinzione che i doveri vengano sempre prima dei diritti, l'onestà, la fedeltà alla parola data, la competenza e la preparazione, la fiducia nelle potenzialità umane. Ricordo ancora una frase tipica della saggezza contadina che spesso mio padre a noi ragazzi del '68 che volevamo fare in pochi giorni la rivoluzione ripeteva: «Le cose devono maturare; ci vuole il suo tempo». Ma anche: «Un uomo deve sempre avere nuovi obiettivi nella vita e deve costruire qualche cosa per cui sarà ricordato»".

Appuntamento fondamentale per la famiglia di Luigi Fornari sono le festività, in particolare il Natale quando tutta la fa-

miglia è riunita intorno al focolare: figli, nuore e generi e nipoti. A Luigi piace stare a tavola e ama la buona cucina però - dicono i figli - era una persona essenziale nella vita come nel cibo, amava mangiare genuino e non voleva che si facessero avanzi di nessun genere. "Era molto francescano in questo anche se una debolezza l'aveva: il gelato".

Tanto austero nella vita quanto affettuoso con i nipoti: il suo sogno è arrivare ad averne dieci. Alla sua morte ne sono nati otto, gli ultimi due - Camilla e Nicolò - entrambi figli di Elena, arrivano pochi anni dopo. Con i nipoti lascia da parte quella severità che lo caratterizza con i figli e nel lavoro e si lascia andare a baci e abbracci pieni di affetto e orgoglio.

In parrocchia

La chiesa di Quarto - l'edificio è stato realizzato tra il 1839 e il 1840, sostituendo quello allora esistente - è molto importante nella vita di Luigi e della sua famiglia. Lì si sposa nel 1950, lì frequenta la messa domenicale tranne quando, durante la campagna del pomodoro, è al lavoro di domenica e la fa celebrare anche per i dipendenti dell'Arp all'interno dello stabilimento. È così legato alla partecipazione all'Eucarestia che, pochi giorni prima di morire, al figlio Stefano che va a trovarlo in ospedale chiede: "Sei stato a messa domenica?".

Nel 1955 diviene il primo presidente dell'asilo parrocchiale eretto quell'anno con i mattoni che dovevano servire per costruire la nuova stalla della sua azienda agricola.

Luigi è convinto che tutto quanto realizzato durante la propria esistenza sia un dono e sente l'urgenza di ringraziare e ricambiare in modo concreto l'abbondanza ricevuta. Alle volte le persone si rivolgono a sua moglie Maria perché interceda con il marito. "Così riuscì ad aiutare molta gente, soprattutto giovani, a inserirsi nel mondo del lavoro - assicura Elena -. Dedicò, nella parte finale della sua esistenza, energie

La chiesa di Quarto, dedicata a San Savino.

e risorse per il restauro di gran parte dell'interno della chiesa di Quarto".

Nel gennaio 1997, si legge sull'opuscolo realizzato a cura di Gabriele Dadati (edizione Tip.Le.Co., dicembre 2007), "stipula un contratto con la Cooperativa di Restauro di Piacenza presieduta da Giorgio Bedani con cui – avuto il nulla osta dalle Soprintendenze competenti e dalla Curia Vescovile – si impegna a pagare svariati restauri di cui abbisogna parte delle pitture murali (per lo più eseguite con la tecnica del colore a calce su strato di intonaco naturale), oltre che gran parte dei dipinti e di vari altri elementi dell'arredo". Alla morte di Fornari, nel novembre '98, la moglie e i cinque figli decidono di rispettare le sue volontà onorando fino in fondo l'impegno assunto dal loro congiunto. Il 6 novembre 1999 è il vescovo di Piacenza-Bobbio, mons. Luciano Monari, a inaugurare i lavori di restauro.

Qualche mese prima, nell'aprile dello stesso anno, l'allora parroco don Gino Rocca scrive un commovente ricordo di Luigi Fornari sul bollettino parrocchiale *Vivere Insieme*, dal titolo "Santi in paradiso": "Una testa di capelli bianchi seduta su una sedia vicino all'altare di San Giuseppe, puntuale ogni domenica a messa. Uno sguardo intorno per vedere se ci sono anche i figli: guai a mancare, non è così che ha insegnato. Dio deve venire ancora prima delle cose che ama: la sua terra, la sua famiglia, il suo lavoro. Tante persone guardandolo sanno che devono dirgli grazie dopo aver chiesto e ottenuto favori. Senza contare i posti di lavoro creati che hanno sostenuto e dato da vivere a tante famiglie. Nei suoi occhi la consapevolezza di essere in prossimità dell'incontro più importante della sua vita. C'è un modo per ringraziare il Signore del bene ricevuto? Da troppo tempo la casa del Signore ha bisogno di cure, di restauri, di decoro. Come sarebbe bello vederla ritornare allo splendore di un tempo (quando era più frequentata

L'interno della chiesa di Quarto.

e considerata), prima di chiudere gli occhi. Oggi in compagnia di tanti amici di Quarto che abbiamo conosciuto, questo uomo sta alla presenza del Padre, non fosse altro perché la carità copre una moltitudine di peccati. Come gli altri ancora si adopera e intercede per la sua famiglia, la sua gente, la sua terra. Quarto è un paese piccolo e conta poco, ma chi l'ha detto che non ha i suoi santi in paradiso?".

Le tranquille domeniche allo stadio

Tra le passioni di Luigi Fornari va annoverata quella per il Piacenza Calcio. Abbonato storico, porta allo stadio anche i figli. Lo racconta il primogenito Fabio: "Avevo 12 anni e facevo le scuole medie al Collegio San Vincenzo, all'epoca si tornava a casa una volta ogni quindici giorni ma la domenica se il Piacenza giocava in casa, e qualche volta poteva anche capitare per le trasferte, mio padre mi veniva a prendere e mi portava con sé allo stadio". Che negli anni Sessanta vuol dire andare sulle tribune del campo di Barriera Genova.

Abbonato storico del Piacenza fin dagli anni Sessanta seguiva la squadra al campo di Barriera Genova e in trasferta

Luigi Fornari non lascia il posto allo stadio nemmeno quando il Piacenza retrocede nella IV Serie - l'attuale serie D - e per alcuni anni sale e scende di categoria. "Nel 1963 ci fu lo spareggio a tre (perso, *nda*) per risalire in serie C e andammo a vedere anche le gare in trasferta". I ricordi di Fabio sono legati anche a momenti belli come quelli del "calcio spettacolo di Gibì Fabbri", tecnico biancorosso per due stagioni - dal 1974 al 1976 - e a giocatori piacentini che ammira insieme al padre Luigi: da Ernesto Cesena ad Alberto Galandini, passan-

do per Giuseppe Cella (293 presenze, 104 reti, un record), Pietro Tappani e Giancarlo Civardi.

Luigi Fornari è molto amico di Leonardo Garilli (presidente dal 1983 al 1996), cui è intitolato l'attuale stadio comunale di Piacenza che nel '69 sostituisce il campo di Barriera Genova. "Garilli aveva l'abitudine di dare dei pugni sulla spalla a chi gli stava accanto, era il suo saluto tipico, e anche mio padre si prendeva la sua dose", sorride Fabio Fornari al pensiero. Così come sono proverbiali i commenti post partita del cavalier Luigi: "Alle volte dopo certe sconfitte sonore, la visione ottimistica di mio padre, anche in questi casi, prevaleva sempre. Le sue frasi ricorrenti erano «Non abbiamo giocato male», «Non meritavamo», «Siamo stati sfortunati». Non l'ho mai sentito criticare allenatore o squadra per un risultato negativo". La domenica prima della morte, avvenuta il 17 novembre 1998, non può assistere dal vivo al successo per 4-2 del Piacenza con la Fiorentina, partita valida per il campionato di serie A, ma ascolta la partita dalla radiolina. Luigi Fornari è un uomo d'altri tempi e anche un tifoso di un'epoca lontana anni luce dagli eccessi di oggi.

LA COOPERAZIONE AGRICOLA PIACENTINA E LA NASCITA DI ARP

Si costituisce l'Unione Cooperative di Piacenza

È il 26 gennaio 1949 quando il notaio Pio Astrua sigla l'atto costitutivo dell'Unione provinciale delle cooperative e mutue di Piacenza - la cui prima sede è in via Romagnosi 52 - che aderisce alla Confederazione cooperative italiane. Firmano il documento Italo Anelli, presidente della cooperativa approvvigionamento esercenti macchine agricole che diviene anche il primo presidente dell'Unione; Luigi Previdi, Giuseppe Passoni, Enrico Rancati, Silvio Tosi, Enrico Zanacchi. Il movimento cooperativo bianco, ovvero di matrice cattolica, è distribuito in modo uniforme sul territorio provinciale - scrive Daniela Morsia in "Cinquant'anni di cooperazione piacentina" (2000) - con i primi esperimenti di cooperative connesse alla produzione lattiero-casearia: sono sette i caseifici prima del 1950 che fanno parte dell'Unione, a cui negli anni successivi se ne aggiungono sei tra cui uno a Gariga di Podenzano. Quest'ultima è la società cooperativa sociale Aurora per la trasformazione del latte, fondata da Luigi Fornari che ne è amministratore delegato per 18 anni fino al '68. L'Aurora produce burro, provoloni e grana padano; nel '65 sono 4.700 quintali di grana e 1.400 quintali di burro. "È stato il primo grande amore di

Fornari accompagna alcuni rappresentanti delle istituzioni alla cooperativa Aurora di Gariga.

mio padre - ricorda il figlio Fabio -, ha sofferto molto quando ha dovuto lasciare".

Anche nel settore ortofrutticolo dal '50 in avanti si ha un'evoluzione con la nascita nella zona di Podenzano - il primo capannone è a Grazzano Visconti, poi la nuova fabbrica è costruita a Gariga -, sempre ad opera del cavalier Fornari, della cooperativa Agricoltori riuniti piacentini: l'Arp.

Ecco gli Agricoltori Riuniti Piacentini

Leggendo l'atto notarile di costituzione dell'Arp - datato 18 settembre 1958 - nota Morsia che i soci fondatori erano generazionalmente vicini, quasi tutti della zona di Podenzano, probabilmente accomunati, oltre che da vincoli di amicizia, anche da una stessa visione dei problemi del mondo agricolo.

Per inquadrare il momento storico del comparto agricolo del territorio ci aiutano anche i ricordi di Paolo Iacopini, dot-

tore agronomo originario di Firenze - giunto nel 1957 all'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura di Piacenza - che incontra Fornari in riunioni frequenti: "Aveva grandi capacità manageriali, uno spiccato senso di cooperatore e capacità di stabilire rapporti costruttivi come quelli con Ettore Magelli, che era il responsabile dell'Ispettorato e che era stato un inventore di varietà di pomodoro, e con l'onorevole Francesco Marenghi, pure lui dottore agronomo e presidente della Coldiretti, che ebbe un ruolo determinante nell'iter burocratico-amministrativo che portò alla creazione di Arp".

Il 1958 è un anno particolarmente favorevole per la produzione di pomodoro: la superficie coltivata in provincia è di 9.635 ettari (nel 2017 è 10.003) e l'ottima stagione - quattro mesi di bel tempo - consente la produzione di 3,5 milioni di quintali. Code lunghissime si formarono davanti alle fabbriche: "Ci facevano attendere anche tre o quattro giorni con i

Gariga, 27 luglio 1961, inaugurazione del nuovo stabilimento Arp. Da sinistra: Luigi Fornari, Giovanni Spezia, il vescovo Malchiodi, Giuseppe Salari (sottosegretario all'Agricoltura 1960-62), l'on. Marenghi.

rimorchi carichi di prodotti fuori dagli stabilimenti per poi applicare uno scarto del 30-40%. Forti dell'esperienza maturata con la cooperativa Aurora, mi feci promotore di una iniziativa analoga per il pomodoro". È lo stesso Luigi Fornari a raccontare in un'intervista a "Terra e Vita" del 1985 i retroscena che portano alla costituzione di Arp.

I fondatori della cooperativa sono tredici agricoltori, in prevalenza di Podenzano e Gossolengo: davanti al notaio Vittorio Molinari, nell'ufficio dell'Unione provinciale delle Cooperative in via Mazzini 14 a Piacenza, ci sono oltre a Luigi Fornari, Paolo Cella, classe 1902, residente a Piacenza; Guido Buzzetti, di due anni più vecchio, residente a Podenzano; Emilio Fioruzzi, nato nel 1908, di Piacenza; Luigi Chiesa, classe 1904, di Gossolengo; Camillo Vegezzi, nato nel 1924, residen-

Luigi Fornari con l'on. Bernardo Mattarella, padre dell'attuale Presidente della Repubblica, all'epoca (1963) ministro dell'Agricoltura.

Un'immagine dell'inaugurazione dell'Arp di Gariga nel luglio '61.

te a Turro di Podenzano; Luigi Vermi, nato nel 1915 e residente a Rivergaro; conte Mario Arcelli Fontana, classe 1919, di Rivergaro; Pietro Braghieri, classe 1917, residente a Mortizza; Pietro Daverio, nato nel 1912, residente a Turro; Paolo Rossi, classe 1917, residente a Podenzano; Antonio Gentilini, nato nel 1903 a Gossolengo; Fiorino Savi, classe 1906, residente a Rivergaro. La sede, alla costituzione, è presso l'Unione delle cooperative di Piacenza.

L'Arp da Grazzano a Gariga

L'inizio dell'attività avviene in una vecchia fabbrica di Grazzano Visconti dove vengono lavorati i primi 70 mila quintali di pomodoro per un fatturato pari a 250 milioni di lire. E il prodotto all'epoca - scrive Libertà nel 1991 - viene acquistato da una industria alimentare inglese, la Heinz, che assicura un profitto del 24 per cento.

Dopo un anno a Grazzano i soci decidono di costruire un proprio stabilimento approfittando delle possibilità offerte dal

Piano Fanfani, dal Piano Verde e dal piano comunitario Feoga. In totale, tra prestiti e contributi, l'Arp ottiene 680 milioni di lire. Nel 1960 è già in parte operativo anche se l'inaugurazione avviene il 27 luglio 1961 in occasione della Fiera nazionale del pomodoro - a testimoniare l'importanza di Piacenza - alla presenza dell'onorevole Francesco Marenghi, del sottosegretario all'Agricoltura Giuseppe Salari e con la benedizione dell'arcivescovo di Piacenza, mons. Umberto Malchiodi. "Lo stabilimento di Gariga - racconta sempre Fornari nell'intervista sopracitata - è un complesso con una potenzialità lavorativa di 3 mila quintali di pomodoro trasformabili in un giorno, pari a un totale annuo di 70-100 mila quintali".

"Nostro padre con il suo carattere determinato e la sua fiducia nel futuro e nell'aiuto della Provvidenza infuse ottimismo nei soci Arp"

Che l'Arp sia una realtà in crescita lo dimostra la visita dello stabilimento da parte dell'onorevole Bernardo Mattarella - padre dell'attuale Presidente della Repubblica, Sergio -, all'epoca ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, a Piacenza in occasione del II Convegno nazionale e della I Mostra interprovinciale del pomodoro, il 31 agosto e 1° settembre 1963.

Le prime difficoltà, la fiducia nella Provvidenza e le messe del Ringraziamento

Gli anni dal 1968 al 1973 sono difficili per una crisi che coinvolge tutta l'industria conserviera italiana. A questa situazione si aggiunge l'abbondono da parte di Luigi Fornari della cooperativa Aurora per alcuni dissidi interni, dopo diciotto anni da amministratore delegato. Nello stesso periodo lascia anche la carica all'Arp - sostituito da Pietro Rossi - prima di venir richia-

Mons. Antonio Bozzuffi, vicario di mons. Manfredini, celebra la messa di Ringraziamento all'Arp nei primi anni '90.

mato quando i soci si accorgono che la sua capacità imprenditoriale e la sua visione del lavoro è indispensabile alla cooperativa.

"Nostro padre con il suo carattere determinato e la sua incrollabile fiducia nel futuro e nell'aiuto della Provvidenza, infuse sempre ottimismo e speranza nei soci Arp, nella convinzione che l'azienda rappresentava un patrimonio di grande valore per l'intera collettività piacentina", assicurano i figli. Il 1974 segna l'anno della svolta: i soci possono usufruire di un pagamento del pomodoro conferito superiore del 40% a quello delle industrie private concorrenti.

Luigi Fornari è un uomo di fede. Lo testimonia anche Mario Dieci, responsabile di magazzino all'Arp, che dice: "Tutte le domeniche durante il periodo della raccolta c'era la messa in fabbrica, spesso con don Ettore Boschi. La voleva perché tutti potessero partecipare. E ci teneva". Così come ogni anno a novembre organizza la festa del Ringraziamento nello stabilimento di Gariga - pratica che continua ancora oggi - invitando i soci, i dipendenti e le rispettive famiglie. A celebrare la messa si

L'intervento di Luigi Fornari il giorno dell'inaugurazione del nuovo stabilimento Arp di Gariga.

sono succeduti vari vescovi di Piacenza (Malchiodi, Manfredini, Mazza, Monari) e in qualche occasione i loro vicari, come mons. Antonio Bozzuffi. "Per nostro padre - ricordano i figli Fabio, Daniele ed Elena -, animato da un profondo spirito religioso e da una grande fede, la messa del Ringraziamento rappresentava l'evento principale dell'anno e sollecitava tutti noi a essere presenti. Era profondamente convinto che le nostre vite, i nostri destini, il successo delle nostre azioni e delle nostre idee sono nelle mani della Provvidenza e che alla fine il bene e il giusto trionfano sempre. Ripeteva spesso a noi giovani di avere pazienza, di agire con rettitudine e lungimiranza perché il tempo ci avrebbe dato ragione". Una filosofia di vita che accomuna Luigi con il fratello Franco che nella prefazione del suo libro "Affetti e cancro", edito nel 1985 poco prima della morte, inserisce una frase di Pindaro: "Degli uomini giusti il tempo è il miglior salvatore".

Un'impiantistica all'avanguardia

Lo stabilimento Arp di Gariga, fin dalla sua realizzazione, è considerato all'avanguardia per gli impianti (*Spiga d'oro*, *Nostro*, *Fior d'agosto* sono i marchi che contraddistinguono la produzione) e Luigi Fornari guarda sempre al futuro tanto che negli anni Ottanta investe oltre 7 miliardi di lire per la ristrutturazione e il potenziamento dei macchinari di lavorazione del pomodoro. Due esempi significativi sono rappresentati da un moderno impianto di depurazione e da un nuovo impianto di essicazione dei cascami riutilizzabili nell'alimentazione zootecnica. Sono investimenti che anticipano problematiche oggi attuali quali lo smaltimento dei rifiuti e la lotta all'inquinamento industriale.

La vera rivoluzione per Arp fu l'acquisto di un impianto di concentrazione per osmosi inversa

Ma sono solo il preludio alla vera rivoluzione: l'acquisto di un impianto di concentrazione per osmosi inversa. Il 15 agosto 1984, Libertà titola "Salsa di pomodoro con risparmio energetico. Una anteprima mondiale a Piacenza nello stabilimento Arp". Un retroscena di questo passaggio ce lo racconta un testimone oculare: Carlo Bernazzani. All'epoca dei fatti è vice capo fabbrica all'Arp e gode della stima del cavaliere. "Fornari mi mandò a Valconasso a vedere il funzionamento di un piccolo impianto di osmosi inversa realizzato da un'azienda inglese. Tornai e gli dissi che era qualcosa di rivoluzionario. Si fidò del mio consiglio e lo volle anche per l'Arp".

"Il problema per produrre concentrato di pomodoro - spiega lo stesso Fornari al quotidiano Libertà - è quello di togliere acqua alla salsa. Finora lo si risolveva con il vapore, energia che obbligava a bruciare grandi quantità di prodotti petroliferi. Una società inglese, proprio una di quelle che comprano la nostra

conserva, ha messo a punto un sistema di estrazione dell'acqua per osmosi, o meglio per osmosi inversa, senza necessità di alte temperature e con l'impiego di speciali tubi e semplici pompe".

Impianti come quello dell'Arp è la prima volta al mondo che si applicano all'industria conserviera: "Crediamo nel pomodoro - conclude Fornari -. Siamo certi che seguendo questa linea di efficienza e di investimenti in alta tecnologia potremo riconquistare con le conserve piacentine i mercati internazionali che erano tutti nostri nei decenni passati. I trecento soci sanno già i progressi che sono stati compiuti e conoscono l'elenco dei nostri clienti, quasi tutti stranieri. Del nostro fatturato '83 di circa 30 miliardi ben 29 sono in valuta pregiata estera". Tra i clienti di Arp ci sono da decenni nomi come Nestlè e Kraft. E a proposito di come Luigi Fornari era abituato a trattare le questioni economiche, il figlio Daniele ha un aneddoto: "Mio padre era solito portare i clienti, soprattutto quelli tedeschi, a casa. Mamma si occupava dell'accoglienza, di metterli a tavola, di organizzare la pennichella pomeridiana in giardino. Faceva in modo che fossero il più possibile a loro agio. Il risultato finale era la firma sull'accordo economico".

Spiga d'oro, uno degli storici marchi Arp.

Verso quota un milione

Nel 1986 l'Arp prevede di lavorare circa 700 mila quintali di pomodori, centomila in meno dell'anno precedente perché "abbiamo chiesto ai nostri soci di ridurre del 5 per cento le

Anni ’80. L’impianto di concentrazione capace di lavorare oltre 1 milione di quintali di pomodoro in una stagione.

superfici seminate, a causa della crisi commerciale con la quale siamo costretti a fare i conti”, spiega Luigi Fornari in un’intervista pubblicata su Libertà domenica 10 agosto ‘86, aggiungendo che l’Arp ha una potenzialità per arrivare a lavorare fino a un milione e 200 mila quintali in una stagione. Ma non è ancora il momento di aumentare la quota di produzione perché sono rimaste scorte dell’anno precedente e non ha senso farne altre. “Abbiamo scorte, e parlo riferendomi all’Europa nel suo complesso, con le quali potremmo arrivare fino all’anno prossimo. Quindi tutta la produzione ‘86 è in più. Noi come Italia siamo messi male, ma poi c’è la Grecia che sta addirittura peggio di noi”. Non manca poi una stoccata al Meridione che applica “prezzi stracciati” e che continua a produrre pomodori ben al di là delle quote prefissate e poi per collocare il prodotto lo svende: “Ma seguirli in questa concorrenza al

ribasso significa suicidarsi…", ammonisce Fornari. Al giornalista che gli chiede se la coltivazione e la trasformazione dei pomodori sono destinati a sparire da Piacenza, risponde: "Non lo penso proprio. Io ho i capelli bianchi e ricordo che da bambino c'erano parecchie fabbriche che poi hanno chiuso. Il pomodoro è sempre stato un settore rischioso. Abbiamo avuto anni nei quali le cose sono andate molto bene, e questo ha consentito sia il rinnovamento tecnologico di alcune fabbriche, sia la nascita di nuovi stabilimenti che si sono in un certo senso tirati dietro ettari aggiuntivi di colture. E così, rincorrendo i guadagni a lungo offerti dall'«oro rosso», siamo arrivati alla super produzione che adesso ci ritroviamo nei magazzini. Certo, per chi deve vendere a tutti i costi subito, la prospettiva è molto buia. Noi fortunamente - conclude il futuro cavaliere - siamo abbastanza solidi da poter aspettare che il mercato si normalizzi".

A inizio anni '90, Arp raggiunge la quota di lavorazione di oltre un milione di quintali di pomodoro fresco

E così è. Agli inizi degli anni Novanta, superata la crisi, Arp raggiunge la quota - tanto auspicata da Fornari - di lavorazione di oltre un milione di quintali di pomodoro fresco. Ricorda il figlio Fabio: "Era l'obiettivo che per tanti anni mio padre si era posto e che era diventato uno dei punti fermi della sua attività di imprenditore e di amministratore della cooperativa".

Cavaliere del lavoro

I primi anni Novanta rappresentano per Luigi Fornari anche un altro traguardo importante della sua vita: il 2 giugno 1991 è insignito dal presidente della Repubblica, Francesco

Cossiga, dell'onorificenza di Cavaliere del lavoro. Il giorno seguente sulla prima pagina di Libertà si legge che "la notizia [...] è stata accolta con viva soddisfazione nel mondo economico e agricolo e in particolare nelle case dei circa trecento soci della società cooperativa".

La cerimonia di investitura si svolge a Roma, nel Salone dei Corazzieri del Quirinale, il 15 ottobre '91 alla presenza del capo dello Stato, del ministro dell'Industria, del Commer-

Roma, Palazzo del Quirinale, ottobre 1991. Luigi Fornari, il ministro dell'Industria Guido Bodrato, il presidente della Repubblica Francesco Cossiga e il presidente della Federazione dei Cavalieri del lavoro Alfredo Diana.

Quirinale, ottobre 1991. Cossiga stringe la mano a Fornari. Alla sinistra del Presidente della Repubblica c'è Alfredo Diana.

cio e dell'Artigianato, Guido Bodrato, e del presidente della Federazione dei Cavalieri del lavoro, Alfredo Diana.

Questa la motivazione che accompagna l'onorificenza per Fornari (il numero di iscrizione all'albo è il 2200, foglio 208, volume I): "Ha dedicato 40 anni della sua vita allo sviluppo della cooperazione agricola. Già nel 1950, infatti, costituiva con altri agricoltori la società cooperativa Aurora per la lavorazione di prodotti lattiero-caseari. Ne assunse la carica di amministratore delegato, che mantenne per 18 anni. Nel 1958 costituì e guidò, come amministratore delegato, la cooperativa Arp per la trasformazione del pomodoro in concentrato e pomodori pelati. Ad essa dedicò, dal 1968, tutte le sue energie. La ditta si è affermata tra le aziende europee del settore, nonostante l'elevata concorrenza anche per la qualità rigorosamente controllata del prodotto".

Prima di diventare Cavaliere del lavoro, Fornari è stato Cavaliere al merito della Repubblica (1961), Cavaliere ufficiale (1978), Commendatore (1983).

Gli ultimi anni all'Arp

Nel 1988, ricorrendo il trentesimo di attività della cooperativa di Gariga, Fornari riceve la targa di benemerenza con cui i dipendenti vogliono manifestargli la loro riconoscenza per essere stato "l'anima della cooperazione agricola". A consegnargliela è Mario Dieci, responsabile di magazzino: "Un momento che non si dimentica. Lui si è commosso perché gli ho ricordato il bene fatto a tante famiglie". Nella stessa occasione l'Arp dona al Ceis diretto da don Giorgio Bosini un trattore per la comunità terapeutica "in segno di solidarietà e come contributo al recupero dei tossicodipendenti al mondo del lavoro".

Passano quattro anni e per Luigi Fornari è tempo di lasciare la carica di amministratore delegato che ricopre da oltre quarant'anni. Ha 75 anni e diversi nipoti a cui dedicarsi. Anche se ancora per poco, ogni mattina, si fa accompagnare in azienda da Vittorio Dodi, suo uomo di fiducia e autista.

"Sono stato nominato presidente di Arp nel 1992 - racconta Luigi Demicheli, ingegnere meccanico, e progettista - mentre amministratore delegato era il figlio di Fornari, Stefano. Avevo sempre come riferimento il cavalier Fornari che continuava a venire in fabbrica. Quando c'erano le decisioni più importanti, tutti noi facevamo un giro nel suo ufficio per una chiacchierata che ci serviva per essere rincuorati dalla sua esperienza prima di fare il passo e di presentare i progetti in consiglio".

Il 30 novembre 1996, facendo seguito a una delibera assembleare del 27 gennaio dello stesso anno, viene conferito a Luigi Fornari il titolo di presidente onorario di Arp con questa motivazione: "Per il lavoro svolto a favore della coo-

Gariga, 1988. Luigi Fornari con don Giorgio Bosini (primo da sinistra): l'Arp dona un trattore al Ceis.

perazione piacentina e in particolare per aver fatto nascere la cooperativa Arp e averla condotta per molti anni con lungimiranti capacità facendola affermare sui mercati nazionali e internazionali".

Il cavalier Luigi Fornari muore a 81 anni, improvvisamente, martedì 17 novembre 1998. I funerali vengono celebrati due giorni dopo nella chiesa di Quarto. Tra i necrologi pubblicati da Libertà il 19 novembre, spicca quello dell'amico Alberto Spigaroli - sindaco di Piacenza dal '61 al '63 oltre che senatore e deputato -: "Luigi Fornari, particolarmente apprezzato per le sue doti umane e morali, per la sua grande fede, per le elevate ed istituzionalmente riconosciute doti manageriali con cui ha dato un contributo determinante per la progressiva crescita delle dimensioni e del prestigio dell'azienda di cui per lungo tempo fu consigliere delegato".

L'Arp nel '98 ha raggiunto i 2 milioni di quintali di pomodoro lavorati, ha 240 soci e 65 dipendenti che nella stagione della raccolta, con gli stagionali, arrivano a ottocento.

Arp sessant'anni dopo

È Stefano Spelta a occupare oggi l'ufficio storico che fu di Luigi Fornari: "L'idea del cavaliere, insieme ad altri soci, di dar vita ad Arp è stato qualcosa di pionieristico per quegli anni, di grande lungimiranza e coraggio. Un esempio". Spelta entra in Arp il 31 luglio 1994: "Sono arrivato come stagionale e non ne sono più uscito. Hanno fatto lo stesso percorso i miei principali collaboratori attuali, il responsabile di produzione, la responsabile acquisti, il responsabile agronomico...".

Dal 2015 Arp è confluita nel Consorzio Casalasco del Pomodoro, Spelta è il direttore dello stabilimento di Gariga di Podenzano, la sede storica di Arp. Della cooperativa fondata da Fornari resta un marchio: Arp-Fior di pomodoro.

"Il mondo è cambiato, l'economia è cambiata ma aggregando cooperative differenti in un'unica struttura si è mantenuto - spiega Spelta -, come è stato fatto nel '58, il legame diretto con la base sociale, con il territorio, valorizzando la qualità delle produzioni e la qualità del lavoro dei soci, delle aziende agricole e dei dipendenti".

LA SOCIETA' COOPERATIVA a r.l.
ARP AGRICOLTORI RIUNITI PIACENTINI
conferisce al
Cav. del Lavoro
Luigi Fornari
IL TITOLO DI
Presidente Onorario
con la seguente motivazione:
per il lavoro svolto a favore della cooperazione piacentina e in particolare per aver fatto nascere la cooperativa ARP e averla condotta per molti anni con lungimiranti capacita' facendola affermare sui mercati nazionali ed internazionali
da delibera assembleare del 27-07-1996
Podenzano, 20 novembre 1996

La pergamena che ricorda la presidenza onoraria dell'Arp a Luigi Fornari.

Lo stabilimento occupa 60 dipenden-

ti fissi e "altre 75 persone che collaborano con noi per almeno nove mesi l'anno. Molti piacentini muovono qui i loro primi passi lavorativi; soprattutto stagionali nei tre mesi estivi, per la metà universitari che fanno due tre campagne durante il periodo degli studi. Per alcuni diventa un lavoro fisso perché viene data la possibilità di crescere".

Piacenza è la seconda provincia in Italia per produzione di pomodoro, una realtà importante non solo per la quantità "ma anche per la qualità, che è il nostro segno distintivo", conclude Spelta.

L'EREDITÀ DI FORNARI

L'orgoglio del pioniere che sa di aver realizzato qualcosa di importante. È il sentimento di Luigi Fornari nel 1966 quando in un'intervista a Fausto Fiorentini per *Il Nuovo Giornale* ricorda gli inizi della cooperativa sociale Aurora prima e dell'Arp qualche anno dopo. Ma che sia stato un pioniere lo testimoniano anche i racconti di chi lo ha conosciuto bene, a partire dal figlio Daniele, economista, che traccia il ritratto della sua figura "imprenditoriale".

"Nella sua attività lavorativa, Luigi Fornari, pur operando in una azienda cooperativa, ha saputo interpretare ed esprimere quei valori che hanno sempre caratterizzato le figure imprenditoriali di rilievo - sono le parole del figlio terzogenito -. Il primo valore è stato quello della «visione» inteso come la capacità di saper leggere in anticipo le tendenze dei mercati e comprendere i vantaggi produttivi ed economici che la cooperazione avrebbe potuto comportare per le piccole e medie imprese agricole". In particolare Luigi Fornari "è riuscito a intuire l'opportunità e la necessità, per il mondo agricolo, di controllare la filiera agro-alimentare integrando la fase della produzione con le fasi della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti".

Il secondo valore è stato il coraggio: "Da un lato - continua il prof. Fornari - gli ha permesso di andare controcorrente, di superare gli innumerevoli ostacoli incontrati, di aggregare persone con culture e mentalità diverse, di trovare le risorse per sostenere e finanziare lo sviluppo aziendale. Dall'altro lo ha portato ad avere una forte apertura verso l'innovazione che si è concretizzata sia nella realizzazione di impianti tecnologici all'avanguardia sia nel continuo adeguamento dei prodotti ai bisogni della clientela. Lo stesso coraggio gli ha permesso di «pensare in grande», senza esporre a rischi lo sviluppo della Cooperativa, stimolandola a entrare nei mercati esteri quando la propensione delle imprese italiane all'internazionalizzazione era ancora molto ridotta".

"Mio padre, pur operando in una coop, ha saputo interpretare i valori che hanno sempre caratterizzato le figure imprenditoriali di rilievo"

Il terzo valore è stato quello della passione: "Per lui passione significava credere profondamente in quello che faceva; significava non arrendersi davanti alle difficoltà; significava ricercare sempre una soluzione ai problemi; significava avere un approccio ottimistico. Il quarto valore è stato quello della «leadership» conquistata in modo autorevole e riconosciuta da chi collaborava con lui. Una leadership discreta, di poche parole, sostenuta però da comportamenti corretti ed esemplari, oltre che rispettosi delle regole. Una leadership inclusiva basata sulla ricerca di una relazione positiva con gli stakeholder aziendali: i soci, i lavoratori, i fornitori, i clienti, i sindacati, le banche, le istituzioni. Questo approccio inclusivo trovava una sintesi nella Giornata del Ringraziamento, un'iniziativa che la cooperativa organizzava ogni anno con l'obiettivo di coinvolgere tutti gli interlocutori aziendali con due finalità:

Luigi Fornari all'Arp con Luigi Gatti, a lungo presidente della Camera di Commercio di Piacenza. Il mondo della cooperazione incontra quello dell'imprenditoria.

condividere i risultati ottenuti e consolidare il senso di appartenenza al mondo cooperativo. Il quinto valore è stato quello dell'umiltà imprenditoriale che lo ha portato a mettere continuamente in discussione quello che faceva, a non dare per scontato nulla, a pensare che si poteva sempre fare meglio, ad avere molto rispetto per i concorrenti".

Luigi Fornari ha interpretato il suo ruolo di dirigente cooperativo - conclude il figlio Daniele - come un vero e proprio ruolo imprenditoriale basando la sua attività d'impresa su quei valori di fondo che hanno sempre caratterizzato le esperienze aziendali di successo. "In qualche modo viveva l'Arp come la «sua» azienda, come la sua seconda famiglia, come la grande missione della sua vita tanto che questo lo ha sem-

1979. Da sinistra, in primo piano, l'allora presidente Arp Eugenio Serena, il prefetto di Piacenza Giovanni Jula, il ministro dell'Agricoltura Giovanni Marcora e Luigi Fornari.

pre portato a rifiutare altre opportunità professionali più profittevoli".

Un professionista di spessore

"Il profilo di Luigi Fornari restituisce lo spessore di un professionista che fu sensibile interprete dello spirito cooperativo del suo tempo ed operatore in grado di portare sul territorio la nuova cooperazione agraria, foriera di occupazione e di reddito inteso come mezzo e non come fine, mezzo capace di aggregare le persone, impegnandole in attività che richiedono responsabilità, autonomia ed iniziativa", sono le parole di Daniela Morsia, autrice di testi e interventi sulla storia della coo-

perazione piacentina. “Un grande merito del Fornari imprenditore e cooperatore fu anche quello di aver compreso - in anni, quelli della ricostruzione postbellica, certo non facili - le potenzialità dell’agricoltura del territorio piacentino che stava sempre più andando nella direzione dello sviluppo dei settori lattiero-caseario e conserviero del pomodoro; di aver affrontato e cercato di risolvere, prima di altri, anche le difficoltà connesse allo sviluppo di tali comparti. Imprenditore tenace e curioso si è distinto, anche nella sua lunga carriera di amministratore, per le sue capacità di sapere continuare a progettare il futuro con una spinta intellettuale, morale e culturale che ne fanno uno dei padri della cooperazione agroalimentare non solo piacentina”.

“Luigi Fornari fu in grado di portare sul territorio la nuova cooperazione agraria foriera di occupazione e di reddito”

Due generazioni a confronto

Luigi Demicheli arriva a ricoprire l’incarico di presidente dell’Arp quando Luigi Fornari non è già più amministratore delegato ma la sua presenza in azienda è ancora tangibile, non solo dal punto di vista fisico: “Eravamo tutti ben consapevoli di aver di fronte un uomo che aveva avuto una capacità imprenditoriale di fare qualcosa di grande in un settore difficile ed estremamente diffidente come quello del mondo agricolo. Era riuscito a creare quelle sinergie che avevano permesso di diversificare nel settore della produzione agricola i prodotti e soprattutto di dare uno sbocco commerciale importante nel Nord Europa. Eravamo di due generazioni diverse ma questo non ci ha impedito di lavorare insieme”. “La capacità del cavalier Fornari - continua Demicheli - è stata quella di riuscire a essere

un punto di riferimento nel settore del pomodoro per la realtà piacentina e parmense. Princìpi forti e sani e una grande lungimiranza. Gli va reso merito". E a proposito del carattere del cavaliere, Demicheli afferma: "Fornari non era una persona fredda, era una persona aperta, disponibile a cercare una soluzione senza essere una «prima donna». È stata una persona molto, molto intelligente".

I soci e i lavoratori, una seconda famiglia

Brillano gli occhi a Pietro Dallavalle mentre racconta del suo rapporto con il cavalier Fornari. Lui è un socio storico, entrato in Arp nel 1977, consigliere dall'anno successivo e poi anche vice presidente (così come alla fine degli anni '90 lo è stato di Confcooperative). "Siamo stati la prima cooperativa a conferire il pomodoro con il trasporto su cassoni aperti e non più con le cassette da 25 chili. Un notevole risparmio di tempo".

Fornari, innovatore. Fornari, essenziale. "L'ho accompagnato diverse volte nei suoi viaggi a Roma, in giornata, al massimo due giorni con sosta per dormire a Orvieto - uno dei tanti aneddoti di Dallavalle -. Ricordo che una volta partendo dalla capitale più o meno all'ora di pranzo gli chiesi se ci saremmo fermati a mangiare. Mi ha rassicurato, poi in viaggio ha aperto un sacchetto di caldarroste: era il nostro cibo". Sorride al ricordo e anche al pensiero che il cavaliere non sapeva resistere al gelato, un vero e proprio debole per un uomo tutto d'un pezzo.

A proposito dei viaggi a Roma e dei suoi rapporti con la politica - Fornari non ha mai avuto una tessera di partito in tasca - Dallavalle ricorda la volta in cui stava per essere approvata un'importante legge nazionale che avrebbe escluso dai finanziamenti le coop come l'Arp: "Con i suoi contatti fece inserire un emendamento, che poi fu votato, che ag-

Fornari aveva molto a cuore i suoi dipendenti.

giungeva dopo la parola «consorzi» «e di cooperative di rilevanza nazionale», quale era appunto la nostra".

Abbiamo scritto della visita dell'on. Bernardo Mattarella allo stabilimento di Gariga. Non fu né il primo né l'ultimo ministro dell'Agricoltura incontrato da Fornari. Seguono Mariano Rumor, Giovanni Marcora, Calogero Mannino. Quest'ultimo e Fornari si conoscono con l'aiuto di Carlo Bernazzani, entrato in Arp nel '65 e poi divenuto capo fabbrica - "mi considerava oltremisura, aveva molta fiducia in me", afferma Bernazzani. "A fine anni Ottanta - all'epoca ero sindaco di Vigolzone - alla Tosa viene il ministro Mannino e Fornari mi chiede di presentarglielo. Il ministro si fermò poco ma in quel lasso di tempo il cavaliere riuscì a farsi fissare un appuntamento a Roma per la settimana successiva". Con i politici ci sapeva fare. Lo stesso Bernazzani se ha deciso di candidarsi a sindaco lo deve anche a Fornari: "Ero entrato a far parte dell'amministrazione comunale di Vigolzone come assessore ai lavori pubblici. Alla morte improvvisa del sindaco in carica,

Angelo Serena, si era iniziato a fare il mio nome come possibile candidato, ma io non ne volevo sapere e anche la mia famiglia non era molto dell'avviso. All'epoca facevo turni da dodici ore in fabbrica e il tempo sarebbe stato poco. Quando Fornari lo venne a sapere da alcuni articoli sui giornali, mi chiamò e mi disse che aveva piacere che mi candidassi, di non preoccuparmi per il lavoro: potevo timbrare per entrare e uscire per ogni necessità".

È benvoluto Fornari dai suoi dipendenti. Nonostante ciò, nei primi anni '70 c'è un momento di tensione con tanto di picchetto del sindacato davanti ai cancelli dell'azienda. "La causa era il rinnovo del contratto - continua Bernazzani - ma il cavaliere non aveva intenzione di fermare la produzione. Così mise gli agricoltori, i soci Arp, a lavorare al posto dei dipendenti. Lui si occupò in prima persona della caldaia. Però il giorno successivo mi fece venire a prendere a casa e poi fece venire anche il fuochista, perché la situazione era complicata. Non voleva che si creassero disordini con i lavoratori e nel giro di qualche giorno le cose tornarono alla normalità".

"Il cavalier Fornari teneva in considerazione anche le opinioni dell'ultimo dei suoi dipendenti se sapeva che quella persona era onesta

"Fornari aveva una visione sociale della cooperativa. La intendeva come una comunità formata da soci e dai lavoratori", assicura Mario Dieci, per il quale il cavaliere è stato un punto di riferimento importante: "Ero senza padre e con una famiglia sulle spalle. Fornari teneva in considerazione anche le opinioni dell'ultimo dei suoi dipendenti se sapeva che quella persona era onesta. Era un uomo serio che non si dava importanza, un uomo alla mano. Oggi mancano persone come Fornari".

26 gennaio 1999: Mario Spezia consegna una targa ricordo alla vedova di Luigi Fornari, Maria Assunta Ghezzi, il giorno dell'intitolazione della sede di Confcooperative.

Confcooperative intitola la sede al cavalier Fornari

È il 26 gennaio 1999 - sono passati poco più di due mesi dalla morte di Luigi Fornari - quando Confcooperative Piacenza organizza una cerimonia per i cinquant'anni dell'Unione. Nell'occasione l'associazione inaugura la nuova sede nel Palazzo dell'Agricoltura e la dedica al cavalier Fornari. A Mario Spezia, all'epoca presidente provinciale di Confcooperative, il compito di intervenire per primo evidenziando - leggiamo sul Corriere Padano - l'importanza del profondo legame con le proprie radici di uomini come Fornari, "ricco di valori e di ideali che ha sempre svolto la sua attività nell'interesse collettivo". Ricordo condiviso anche dall'allora diret-

tore, Rinaldo Onesti. Nella targa che ancora oggi fa bella mostra di sé nella sede di Confcooperative troviamo scritto: “La consapevolezza delle potenzialità del mondo agrario piacentino e la forte aderenza all’ideale cooperativo guidarono sempre la sua attività professionale”.

BIBLIOGRAFIA

Testi

Agricoltura piacentina, 1960 e 1963

ZANETTI GUSTAVO, *Le fabbriche di conserva di pomodoro in provincia di Piacenza dalle origini ai giorni nostri*, Banca di Piacenza, 1990

MORSIA DANIELA (a cura di), *Cinquant'anni di cooperazione piacentina*, Confcooperative, 2000

DADATI GABRIELE (a cura di), *La Chiesa di San Savino a Quarto*, dicembre 2007

Pomodoro piacentino. La nostra storia, la nostra tradizione, il nostro futuro, Banca di Piacenza, 2015

FORNARI FABIO, *Vivere in salute*, 2016

Articoli

L'Aurora-ARP di Gariga cooperativa italiana modello, Il Nuovo Giornale, 26 febbraio 1966, p. 9

Salsa di pomodoro con risparmio energetico, Libertà, mercoledì 15 agosto 1984, p. 4

«Il pomodoro non sparirà da Piacenza», Libertà, domenica 10 agosto 1986, p. 5

Luigi Fornari cavaliere del lavoro, Libertà, lunedì 3 giugno 1991, pp. 1 e 17

Cossiga 'premia' l'economia. Insigniti i cavalieri del lavoro, Repubblica.it, mercoledì 16 ottobre 1991 (http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1991/10/16/cossiga-premia-economia-insigniti-cavalieri.html)

Un innovatore dell'agricoltura, Libertà, 19 novembre 1998, p. 10

Necrologi, Libertà, 19 novembre 1998, pp. 29-30

Santi in paradiso, Vivere Insieme, aprile 1999

Ricordare il passato per rilanciare il futuro, Corriere Padano, 29 gennaio 1999, pp. 7-8

Si ringraziano
per le testimonianze scritte o raccolte a voce:
Fabio, Daniele ed Elena Fornari
Carlo Bernazzani
Pietro Dallavalle
Luigi Demicheli
Mario Dieci
Paolo Iacopini
Daniela Morsia
Rinaldo Onesti
Stefano Spelta
Mario Spezia

INDICE

Ottavo di undici figli, Luigi Fornari nasce a Quarto di Gossolengo nel 1917 in una famiglia contadina. Fin da giovane si occupa di attività agricola. Fonda nel 1950 la cooperativa Aurora a Turro e otto anni dopo, insieme ad altri dodici soci, la coop Agricoltori Riuniti Piacentini. Di quest'ultima fino al 1992 è amministratore delegato portandola al vertice del mondo cooperativo in Italia e all'estero. Innovatore coraggioso e lungimirante, particolarmente devoto alla Madonna, non manca una messa domenicale e prega ogni giorno per moglie, figli, fratelli e nipoti. Si adopera per la parrocchia costruendo il primo asilo e finanziando la ristrutturazione della chiesa di Quarto. Muore a novembre '98; qualche mese dopo Confcooperative Piacenza gli intitola la sede.

• L'AUTORE •

Matteo Billi, giornalista professionista, collabora con il settimanale della diocesi di Piacenza-Bobbio "il Nuovo Giornale", con il quotidiano Avvenire, con la Gazzetta di Parma.
È presidente dell'Ucsi (Unione cattolica stampa italiana) dell'Emilia Romagna. È vice presidente del Collegio dei Probiviri dell'Aser (Associazione stampa Emilia Romagna).
È autore del romanzo "Passati Intrecci" (Phasar Edizioni, 2014). È co-autore della biografia di Roberto Allodi, "Diario di bordo di un imprenditore" (Grafiche Step editrice, 2015) e di "Podenzano in Libertà" (Famiglia Podenzanese, 2015).